

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 - Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

|                     |           |          |          |      |      |            |
|---------------------|-----------|----------|----------|------|------|------------|
| PADOVA all'Ufficio  | trimestre | It. L. 4 | semestre | 7 50 | Anno | 15 --      |
| ITALIA fr. di posta | >         | >        | >        | 6    | >    | 10 -- > 20 |
| SVIZZERA >          | >         | >        | >        | 8    | >    | 16 -- > 32 |
| FRANCIA >           | >         | >        | >        | 11   | >    | 22 -- > 44 |
| GERMANIA >          | >         | >        | >        | 15   | >    | 30 -- > 60 |

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA  
DI  
**TUTTI I GIORNI**  
eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutto sollecitudine l'importo da loro dovuta per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

## Rivista settimanale

Sebbene lo stato di civiltà non sia molto progressivo in Grecia, e che come in Turchia ha duopo di provvedere a ponti, a strade, a catture di briganti; una differenza esiste tra questi due paesi che propende a migliorare l'avvenire dello Stato cristiano. Il governo turco, come quello della Russia, è più illuminato del popolo; sono artificiali i suoi miglioramenti, e il più delle volte parziali. In Grecia all'incontro il popolo si serba costante alle sue tradizioni, ha la coltura della sua storia ed è più illuminato del governo. Quindi il progresso, benchè proceda con lentezza, è di un'efficacia nazionale e permanente. Sebbene il governo tenti a sviare l'attenzione de' Greci verso i loro fratelli di Creta, l'amor patrio che riscalda il petto di quelle popolazioni, respinge ogni atto di debolezza che fa il governo in faccia all'Europa e provvede di braccia, d'armi e di danaro gl'insorti candioti. È una questione in cui la ferma volontà del paese rimorchierà l'imbarazzata attitudine de' governanti.

Un'altra gloriosa pagina nella storia delle belle arti ebbe l'Italia a Parigi. Nella solennità industriale che ivi fu celebrata per la distribuzione delle ricompense agli espositori, figurò un drappello di grandi ingegni, i cui nomi sono: Duprè, Vela, Giusti, Frullini scultori; — Ussi, Morelli, Faruffini pittori; — Salviati, Torrini mosaicisti; — Ginori Lisici fu premiato della medaglia d'argento per le porcellane artistiche; — Sella fratelli per le manifatture di panni; — ebbe la medaglia d'oro il nostro prof. Brunetti per i preparati anatomici; — i fratelli Lollini per gli apparecchi chirurgici; e così molti altri e per la fabbricazione della carta e per le candele di cera e cerogene, e per la manifattura delle sete, e per macchine a vapore e per quadri statistici

e di meteorologia e per altri rami industriali. Così l'Italia occupò quel posto che le si competeva per le sue tradizioni, e che le si compete pel suo avvenire. Quando all'ingegno e alla buona volontà individuale andrà congiunta la fermezza de' propositi e lo spirito d'associazione, ch'è sì tardo a svilupparsi in causa della poca costanza nel superare gli ostacoli, potremo anche noi far concorrenza autorevole nel mondo industriale.

Lasciamo che la Francia raccolga il serto fiorito della sua Esposizione, e se lo intrecci frammisto ad un pallido giacinto ch'essa raccolse con una maledizione al di là dell'Atlantico; lasciamo che Napoleone sia proclamato dal suo popolo il Pericle del suo tempo perocchè il Patòlo irrigò Parigi, — ma forse un giorno quel punto nero che più non si cancella della tragedia messicana, si solleverà come un incubo sul petto dell'imperatore.

Il Sultano ha un mediocre successo in quella capitale. I complimenti dei giornali servono ad un semplice ufficio d'ospitalità, ma non influiscono a prolungare l'esistenza ammalata dell'impero di Turchia, a cui le stesse riforme non sarebbero che un palliativo per prolungarne la forza vitale di qualche giorno soltanto.

Nel resto d'Europa la politica è una lettera morta. Havvi molta probabilità che i gabinetti come gli alchimisti lavorino infaticabilmente dietro un problema che rimane sempre insoluto. Questo problema sono le tante questioni che ora fanno capolino, ora sembrano giacere in una assoluta immobilità.

In Italia è da segnalarsi la demissione dell'on. Ferrara. Fu un astro che brillò qualche momento d'una luce riflessa, e gl'inabili astronomi lo qualificarono un sole: dopo che fu riconosciuta la sua secondaria influenza gli assalti dell'opposizione lo bersagliarono costantemente, e si ha il dolore di registrare nel ministero delle finanze un altro esperimento fallito. Dove andremo di questo passo? A forza di sperimentare troveremo il filo d'Arianna? Sarebbe omai tempo d'intenderci e di riuscire; e che con un sistema o coll'altro il paese si sottragga dalla rovina che, più che nell'errore dei mezzi, consiste in questi ritardi.

Dopo qualche difficoltà il trattato di commercio coll'Austria fu approvato dalla Camera. Una questione politica e una questione di rappresaglia furono dirette al governo perchè non ottenne la rettificazione di frontiera comandata. Ma il parlamento si lasciò dominare da un'idea poetica nel pretendere una rettificazione che non po-

teva accordarci il vincitore. Fu la sorte nostra di subire la mortificazione di dichiararci vinti colla vittoria!... Ora limitiamoci a trovare nel commercio i benefici della pace, e nei trattati la facilità di estendere le nostre industrie oltre le frontiere del nord-est.

Da Narni furono veduti col treno della ferrovia ritornare quarantatré giovani arrestati al confine romano per tentativo d'invasione del territorio pontificio. Tradotti a Firenze, e poi non sappiamo il perchè respinti di nuovo a Narni; ma in quale orribile modo! Se all'invio erano sciolti e con poca scorta, ritornarono con numerosissima scorta ed ammanettati. Veder passare quei giovani detenuti, che se avevan commesso un'azione irragionevole e riprovevole, l'avevano in fondo commessa solo per un eccesso di un santo e nobile affetto, vederli passare, ripetiamo, ammanettati come se fossero stati briganti delle Calabrie, è cosa che ci stringe il cuore, e più d'uno si domandò non a torto forse, se le guardie incaricate di accompagnare quei detenuti non avessero esagerato le istruzioni ricevute o le disposizioni della legge! Noi abbiamo veduti passare altrove molti prelati arrestati come cospiratori perniciosissimi contro le istituzioni dello Stato, e non li abbiamo mai veduti ammanettati come malfattori: la disposizione della legge, se disposizione c'è, non dev'essere uguale per tutti?

## RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:  
La battaglia intorno alla questione che ha per oggetto il patrimonio ecclesiastico piglia di giorno in giorno più larghe proporzioni. Alla Camera si vanno alternando le scariche di grossa artiglieria, colle avvisaglie da bersaglieri e col fuoco di fila, e tutti questi attacchi naturalmente si riproducono nelle colonne dei giornali che come altrettanti specchi riflettono le opinioni di coloro che li ispirano.

La *Nazione* entra oggi in lizza dichiarando non essere ella pel sistema preferito dalla Commissione, seppure il progetto messo innanzi dalla Commissione incarni un sistema, mentre sembra invece che faccia un zibaldone delle idee più disparate e dei principii più opposti. Pare alla nuova pulcella d'Orléans di via Faenza che quando non si voleva definire la cosa per intero, meglio sarebbe stato non metterci le mani. Bisognava soprattutto aver la mente al bisogno delle finanze, e coi mezzi proposti dalla Commissione non vi è nulla a fare. Al Parlamento non rimane adesso che un'alternativa; o sfrondare dal progetto tutto ciò che si attiene alla questione politico-religiosa (questo partito occupa probabilmente il primo posto nel pio desiderio degli amici della *Nazione*) o, se nel determinare l'uso del patrimonio ecclesiastico non può seguirsi altra via che quella tracciata dalla Commissione, studiare un altro modo per far subito denari.

La *Gazzetta d'Italia*, riassumendo in una

frase spiritosa il concetto della *Nazione*, dice il progetto della Commissione, qual'è, non essere se non un serbatoio di tutti i progetti passati, presenti e futuri. Con abile evoluzione poi si ravvicina al campo ministeriale, e alla chetichella vi lancia dentro un consiglio, facendo le mostre di esprimere soltanto una speranza.

Il presidente del consiglio, con introdurre strada facendo nuovi articoli nel mostruoso progetto, potrà riuscire a dare al medesimo omogeneità, attualità e carattere intero. È quanto dire « avete fatto benissimo ad accettare che la discussione sia aperta intorno al progetto della commissione, ma farete meglio se strada facendo vedrete modo di sostituire a quel progetto un'altro progetto ».

E qui a costo di tirarci addosso qualche nuovo rabbuffo da parte della *Gazzetta del Popolo*, la quale ci ha accusato l'altro ieri di malizia nello interpretare i suoi articoli, non possiamo astenerci dal dire il nostro pensiero. Ci è sembrato che l'irrosa nostra consorella, deplorando oggi che alla Camera vi siano uomini i quali non solo non sanno valutare l'abnegazione di chi sacrifica perfino le proprie opinioni pel lodevole intento di dare al paese un governo stabile, ma anche veggono sotto a quei sacrificii l'odiosa larva di una smodata ambizione, abbia inteso di alludere al discorso pronunciato ieri dall'onorevole Pepoli, discorso bomba il quale, lo diciamo in parentesi, non siamo persuasi che scoppiando abbia potuto cagionare grandi rovine nel campo nemico. Se la nostra interpretazione è giusta, non esitiamo a dire che noi pure deploriamo ciò che la *Gazzetta* deplora, avvegna che, il dubbio, il sospetto, le paure non ci paian seme da spargere oggi sul terreno italiano da chi ama sinceramente la patria, e sa anteporne gli interessi veri ad ogni cosa.

Ma questa allusione della *Gazzetta del Popolo* non tocca che di volo a un semplice dettaglio della discussione.

Altri giornali si fanno eco più completo ai rimbombi della battaglia parlamentare. La *Gazzetta d'Italia*, per es., prevede fin d'ora che gli onori della discussione non resteranno agli uomini di sinistra, che si mostrano privi di coltura *ad hoc*, e non si perdono che in vaniloqui.

Il *Diritto* nel riandare i discorsi pro e contro il progetto, rompe ancora una lancia a difesa delle sue vecchie idee contro la teoria di *libera Chiesa in libero Stato*, la cui attuazione non gli sembra per ora opportuna. Le cose che esso dice si compendiano presso a poco nella seguente interrogazione che, quantunque non abbia il pregio della novità non manca di un certo peso. « Si concede forse la libertà a chi vi pone un'arme sul viso, e tenta con ogni modo di assassinarvi? »

L'*Italia* intona l'inno della vittoria perchè il presidente del Consiglio ha aderito a che la discussione si apra sul contro-progetto dei commissari. Ciò dimostra come fra il Governo e la Commissione non esistessero disaccordi di massima. Essa, l'*Italia*, lo aveva detto, e non si era voluto crederle.

E l'*Armonia* teme e spera ad un tempo. Teme perchè i rivoluzionari della sola dei Cinquecento è probabilissimo che facciano buon viso ad un progetto che è il più rivoluzionario di quanti finora ne furono presentati. Sperà perchè non crede che il Senato possa approvare l'opera troppo rivoluzionaria della Camera.

Fa poi un voto poco caritatevole per che Dio si presti a confondere un'altra volta le lingue degli edificatori della torre babelica, voto che noi non dubitiamo che sia per essere disperso dal buon senso della Camera non meno che dalla saggezza del Senato.



La *Riforma* pubblica una lettera dell'onorevole Guerrazzi agli elettori di Caltanissetta. Quella lettera non è che una feroce requisitoria contro la passata amministrazione, la quale brogliò, secondo dice il feroce persecutore dei tagliolini, per impedire la elezione degli uomini indipendenti.

L'*Opinione* parla del Concilio ecumenico, come di cosa della quale non vi è motivo di allarmarsi.

Pretendere, dice l'organo del caro Dina, che il Papa inauguri il Concilio ecumenico colla *Marsigliese*, anziché col *Veni creator spiritus*, come certi progressisti vorrebbero, sarebbe lo stesso che richiedere che il presidente della Camera indossi il piviale per poter dirigere le discussioni. Ma non è perciò a temere che le risultanze finali del Concilio possano aver forza di uccidere le libertà e l'Italia.



— La *Gazzetta di Mosca* consacra un nuovo articolo alla visita fatta dallo czar a Parigi, per mostrare l'utilità che ha la Francia di stringersi alla Russia:

« Il sentimento popolare in Francia, dice il giornale del sig. Katkoff, malgrado lo spirito di partito, tende ad una alleanza colla Russia. Esaminando gli avvenimenti politici della storia contemporanea di Francia, gli è impossibile di non isorgere che la politica sua ebbe a registrare successi ogni volta che si ravvicinò alla Russia, e a subire smacchi, ogni volta che se ne allontanò. I fatti della storia contemporanea provano fino all'evidenza la verità di quest'asserzione.

« Gli interessi della Francia e della Russia sono identici su tutti i punti del globo. E solamente la questione polacca che li ha finora disgiunti. Tale questione, poco nota in Francia e in Russia fino al 1863, si manifestò alla Russia sotto la sua vera luce al tempo dell'ultima insurrezione, e la palla di Berzowski la svelerà alla Francia.

« La provvidenza conduce la Russia e la Francia verso la verità per vie che essa sola conosce! Ma v'ha ancor molto da fare in Russia ed in Francia, perocché vi sono moltissimi pregiudizi da vincere ed errori da dissipare. Speriamo che non sarà che questione di tempo. Gli articoli del *Pays*, che è un organo ufficioso, possono servir di prova che già cominciasi in Francia a comprendere la questione polacca, e che fra non molto tutti la comprenderanno. »

## NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella *Riforma*:

Ier l'altro fu restituita la cauzione delle L. 500 mila di rendita cinque per cento, data nello interesse del conte Langrand-Dumoucau per due contratti stipulati dal medesimo con l'amministrazione italiana per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Lo stesso giorno il suddetto banchiere belga citò il ministro delle finanze del regno innanzi al tribunale civile di Firenze, chiedendo il risarcimento dei danni-interessi.

— Siamo assicurati che il nostro governo abbia dato istruzioni alle truppe che sono al confine pontificio per una severa sorveglianza. Fu ordinato di concorrere coi soldati del papa alla persecuzione dei briganti che turbassero la tranquillità dei due territorii. In caso di movimento politico, nel quale potessero prender parte i cittadini del Regno, ne fu ordinato l'arresto e la consegna alle autorità italiane. È vietato in questa circostanza che i soldati italiani penetrino al di là della zona militare stabilita alle frontiere.

— Sui fatti di Lucca scrive la *Gazzetta di Firenze*:

Un fatto doloroso e grave ha contristato la sera del primo luglio la città di Lucca.

Alcuni soldati delle provincie meridionali, cattolici non ancora cresimati, ricevevano il sacro crisma da quell'arcivescovo monsignore Arrigoni.

Usciva poco stante una *caricatura* in litografia rappresentante soldati in ginocchio coi padri davanti al prelo, il quale per essere anzichè adiposo, si presta mirabilmente ad essere ritratto in simil genere di disegni.

Un duello tra alcuni ufficiali e gli autori della *caricatura* era stato evitato per l'intromissione di qualche proba persona, e tutto pareva finito, quando la sera anzidetta scoppiò un terribile parapiglia fra bassi, ufficiali del treno di armata e popolani.

Le sciabole furono sguainate, e si menarono colpi da ambo le parti.

Il maggiore Bagnano, il prefetto Tegas, e

il consigliere delegato signor Fossi, assistiti dai RR. carabinieri, riuscirono per buona fortuna a soffocare l'incendio prima che divampasse più terribile.

Il giorno 2 giungeva da Livorno a Lucca il generale Bottacco per adottare le misure imposte dal caso.

Sono questi i ragguagli che possiamo finora dare ai nostri lettori intorno ad un fatto che sinceramente deploriamo.

— Dal *Corr. della Venezia*:

Questa mattina al Bersaglio di S. Marta una palla deviando ha colpito una donna del popolo cagionando una leggera ferita.

Essendo essa caduta malamente i vicini la credettero morta ed armati di bastoni disfecero una buona parte del Bersaglio. L'intervento della forza impedì che compissero l'opera di distruzione — Daremo domani maggiori particolari.

— Dal *Rinnovamento*:

Togliamo un brano della nostra corrispondenza di Parigi or ora giuntaci:

Si pretende che la morte di Massimiliano non possa esser vera. Un telegramma mandato ad un nostro banchiere da Romero, ministro messicano a Nuova York, mette seriamente in dubbio il fatto. Questo telegramma fu comunicato alle Tuileries.

— Dicesi sia intenzione del ministero di scegliere il ministro delle finanze da quella maggioranza che sarà per formarsi in occasione della presente discussione. (Dir.)

— È a nostra notizia che il Consiglio comunale di Lucca nella sua adunanza del 3 corrente deliberava all'unanimità doversi esprimere un voto di ringraziamento alla Guardia nazionale, ai RR. Carabinieri, alle milizie di linea qui di guarnigione ed alle Guardie di Pubblica Sicurezza pel pronto ed efficace concorso da tutti questi corpi prestato al ristabilimento della pubblica quiete, turbata dai dolorosi fatti della sera del 1 luglio corrente. (Moccolino)

— S. M. la Regina di Portogallo ha, ieri sera alle ore 7, lasciata Venezia. Con numeroso stuolo di barche, i cittadini accorsero ad onorare la figlia del nostro amatissimo Re, la sposa simpatica di un liberale, la quale venne poi ossequiata alla stazione dal R. Prefetto, dal Sindaco e da altre Autorità civili e militari e dalla Guardia Nazionale schierata. (G. di Ven.)

— Questa mane alle 5 1/2 S. M. la regina di Portogallo, proveniente da Venezia per la via di Bologna, transitava per Torino con un seguito di 14 persone. Non soffermossi che 10 minuti alla stazione, ove erano a salutarla ed ossequiarla S. A. R. il principe di Carignano e vari dignitari di Corte. L'augusta viaggiatrice ripartì subito alla volta di Susa. (G. di Tor.)

— Siamo lietissimi di annunciare che il Gran Magistero dell'ordine Mauriziano elargiva la cospicua somma di L. 5200, a sollievo dei poveri colpiti dal cholera nella Valle d'Aosta.

— Giunse questa mane a Torino, proveniente da Firenze, il banchiere Erlanger, e prese alloggio all'albergo già Feder, ora Trombetta.

## Notizie sanitarie.

Dall'*Arena*:

Verona, 7 luglio.

Nessun caso di cholera fu denunciato né ieri sera, né oggi in città o provincia.

## NOTIZIE ESTERE

Abbiamo da Parigi la notizia che probabilmente Drouyn de Lhuys rientrerà quanto prima al ministero; il che sarebbe segno di alleanza tra la Francia e l'Austria, e pronostico di non lontana guerra contro la Prussia.

Prende inoltre sempre maggiore consistenza la voce che il governo di Napoleone abbia come deciso di ricorrere al credito pubblico. Solo dobbiamo notare che invece di 500 milioni, come diceva il nostro corrispondente, ora si tratterebbe di 750 milioni, o forse di un miliardo. (Corr. italiano)

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille* del 2:

Due mesi or sono abbiamo annunziato che a cura della polizia dei porti, tre capi briganti italiani, chiamati Crocco, Pilone e Viola, erano stati arrestati al loro arrivo a Marsiglia. Apprendiamo ora che nella giornata di ieri questi tre individui furono rimarcati su di un battello a vapore diretto a Civitavecchia per esser posti a disposizione del governo pontificio.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 luglio 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di Legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Cairoli ha la parola.

La convenzione conclusa dal governo se non restituiva i beni al clero, gli dava però in mano mezzi maggiori per nuocerli e parve un atto di contrizione. Epperò la Commissione respinse all'unanimità questa convenzione.

L'on. Ricasoli che parve il depositario della formola *Libera Chiesa in Libero Stato*, legatagli da un altro statista, lasciò travedere in programmi e circolari di volere mettere in esecuzione questa massima; ma poi gli atti smentirono gli scritti.

L'on. Ricasoli fece egli bene a richiamare tutti i vescovi, i quali, appena ritornati, per turbarono maggiormente la quiete pubblica? Ed egli li volle richiamati senza restrizioni, senza precauzioni, senza obblighi. E quale ne fu il risultato? Non una guerra leale, aperta, non ostilità di principii, ma un odio basso, indomabile, provocante, sprezzante, ardente di tutti quei principii che formano oggi la gloria del nostro secolo. Era dunque ben fatto di lasciare, senza la formola del giuramento, questi vescovi tornare alle loro diocesi, onde aggravare ancora il male? Non vogliamo rappresentazioni di vendetta; vogliamo vigilanza stretta e legale.

L'esempio di Napoleone avrebbe pure dovuto servirci, ed ognuno rammenta com'egli dovesse fare accompagnare alle loro sedi dai gendarmi i vescovi, i quali, come il Piccolomini di Siena, si dichiarava suddito del papa.

La religione divenuta ufficiale, cessa l'eguaglianza delle caste e così si viene alla dottrina d'Ildebrando, ed il vescovo di Roma rivendica l'impero sopra i corpi e sopra le anime. Ildebrando, il Concilio di Trento, Pio VII, che sfida Napoleone I, Pio IX che sfida l'Italia, ecco i risultati del sistema; e sapete quale è questo sistema?

Si può fare strage di corpi per salvare l'anima. Bacone, Copernico, Cartesio, Galileo, Bruno, ecco le vittime. Quando una fede afferma se stessa come la sola vera, essa non può vivere che a forza di persecuzioni, essa non discute, afferma, o credere o non credere, ecco l'*ultima ratio*: cioè la sacra inquisizione (Applausi dalle tribune).

Nè temete che il vostro sistema possa portare buoni risultati. Il papa stesso, che si concilia con voi, è ribelle al papato stesso; il papa non cede se non quando, vinto, le forze gli mancano. Non è un uomo che si puntiglia, è una istituzione che resiste. Le trattative saranno un'abile strategia, ma il non possumus è il grido di guerra che deve rispondervi. La Corte di Roma accetta le trattative, si arresta, ma non indietreggia: tratta, ma guadagna terreno. Rodolfo I di Austria paragonò giustamente il papa, quando scende a trattative col potere civile, al leone della favola che adescava gli animali, allorchè ha fame, per divorarli.

L'oratore si riposa per cinque minuti.)

Cairoli prosegue il suo discorso, non crede che per la parte finanziaria il progetto abbia raggiunto lo scopo, perocché crea un altro prestito. Però in questo progetto vi è progresso e non bisogna respingere un bene anche quando si avrebbe diritto di attenderne uno maggiore.

Presidente. L'on. Ciccarelli ha ceduto il suo turno all'on. Pisanelli.

L'on. Pisanelli fa la storia del papato, ne racconta le lotte e le vicende, i suoi rapporti passati colla società civile; poi viene a parlare degli obblighi dei due poteri, dei diritti della chiesa e di quelli dello Stato, e biasima con energia l'ingerenza dello Stato negli affari che riguardano puramente la coscienza e la fede. Sostiene che bisogna abolire i *placet* e l'appello *ab abuso* perchè li crede dannosi. (La seduta è sospesa per 10 minuti).

Mongini presta giuramento.

Presidente. L'on. Pepoli ha facoltà di parlare.

Si meraviglia della condiscendenza del governo nell'accettare il nuovo progetto della Commissione, ciò che gli fa supporre che gli uomini che stanno alla testa del governo non abbiano un programma ben definito, oppure non credano molto alla bontà delle proposte che nascono nel loro seno.

Le dichiarazioni del presidente del Consi-

glio non sono di natura da tranquillizzare le coscienze. Egli accetta la mano che gli viene stesa da una Commissione, la quale confessa francamente di non essersi saputa capacitar del valore di certi articoli del progetto ministeriale.

Accetto in molte parti il progetto della Commissione ma non so farmi un concetto esatto dalle operazioni che la Commissione vuol fare coll'emissione delle cartelle fondiarie.

Crede che questa operazione sia disastrosa per il nostro credito perchè credere che esso si rialzerà colla emissione di queste cartelle è un gravissimo errore finanziario. Aspettate prima che le nuove tasse abbiano fruttato i 80 milioni di cui parla la Commissione e poi emettete le cartelle al 7 0/0 ma non altrimenti; perchè creereste gravi imbarazzi al paese.

Il modo più logico sarebbe di negoziare i 14 milioni del fondo del culto e, se non di ritirare, almeno di stabilire un graduale ritiro della carta moneta.

Un'altra misura assurda è quella che stabilisce che l'interesse che i compratori pagherebbero durante i 18 anni nei quali debbono fare il pagamento è fissato a 6 0/0 mentre il governo paga ai portatori di cartelle il 7 0/0.

La convenzione di settembre è una delle tante fasi della questione. Essa non è una rinuncia a Roma, essa è un abbandono della violenza per ottenerla. Questa legge è un passo sopra una via opposta, e votandola noi offenderemo quei principii che abbiamo sanzionato nel marzo 1861.

La libertà della Chiesa non è un pericolo. L'Italia non sarà grande se non camminerà arditamente alla testa delle grandi idee del nostro secolo.

Il Parlamento deve proclamare la libertà della Chiesa e farà così opera grande e meritatoria.

Respingo perciò la legge, perchè essa offende la libertà, ed ogni offesa alla libertà è colpa per un popolo.

Alvisi nega, come membro della Commissione, che essa abbia voluto uccidere una delle libertà di cui deve godere un paese. L'on. Pepoli non dovrebbe muovere questo rimprovero alla Commissione.

Non entrerà nella questione politica religiosa perchè molti l'hanno già trattata e perchè lascia questo incarico agli altri suoi colleghi della Commissione, volle soltanto dire che essa nel suo progetto non fece se non ampliare le leggi già esistenti.

Un'altra accusa fu mossa al progetto dal deputato Rossi, ed egli, per distruggere il nostro, si servì di un progetto che già era stato distrutto dall'intera Camera.

L'onorevole Rossi disse: fate la buona finanza ed avrete le buone leggi, ma io dirò il rovescio: fate le buone leggi ed avrete la buona finanza, tanto più che la Commissione non era iucarcata se non altro di proporre una legge.

Che anzi il nostro dissesto proviene precisamente dalla mancanza di buone leggi di finanza e di buoni ordinamenti amministrativi che furono sempre promessi e mai presentati. Eppoi la Commissione si è preoccupata del complesso della questione ed ha proposto che questa liquidazione non si facesse prima che non fossero introdotte nuove economie e presentate le leggi sulla contabilità o sul sistema d'imposizione.

Fino ad ora abbiamo quasi illusa l'opinione pubblica perchè abbiamo sempre promesso cose che non abbiamo date; la Commissione non volle mettersi nella stessa posizione e propose il modo perchè queste promesse fatte alla nazione fossero mantenute.

Io mi trovo della minoranza della Commissione, però a molte considerazioni della maggioranza io mi associo.

Le Convenzioni Dumoucau ed Erlanger non presentavano neppure la sicurezza dell'esazione; queste convenzioni non avevano nessuna base seria.

Lo stesso ministro Ferrara riconobbe che il deposito della casa Dumoucau non era garanzia bastevole. La convenzione Erlanger non è che la ripetizione del contratto Dumoucau perchè la garanzia era rappresentata da una Società ipotetica fondiaria che doveva formarsi. Eppoi il vizio maggiore di queste convenzioni era la necessità dell'espressa sanzione della Santa Sede, la quale, astuta com'è, ne avrebbe dapprincipio permesso l'esecuzione, e poi, al momento degli incassi, avrebbe ritirata la sua parola, creandoci così gravi imbarazzi.

Le poetiche idee dell'on. Rossi, il quale parlava dei sudori dell'operaio e di altre cose sono bellissime, ma bisogna pensare che lo Stato abbisogna di danaro e che, per amore o per forza, bisogna procurargliene.



Nessuno qui ha detto che la carta non si abbia a ritirare, ma un uomo d'affari deve pure sapere che se la carta moneta produce dei danni incalcolabili al momento della emissione, essa ne produce degli altri al momento in cui viene ritirata.

La Commissione non ha creduto di dovere pregiudicare la questione ma ha dato al Governo l'incarico di trovar un mezzo per giungere senza scosse al ritiro della carta. Meglio che mai se il Governo si troverà in grado di pagare in un sol giorno alla banca i 250 milioni di specie metallica. Ritirando la carta senza sostituirvi qualche cosa che migliori il credito sarebbe roba rovinosa.

La Commissione non si preoccupò né punto né poco della Chiesa, essa esaminò le leggi vigenti. Essa non disse al Governo: sopprimete i seminari. Essa si limitò a togliere una certa parte di mezzi che servivano a queste istituzioni.

La Commissione ha considerato i seminari come Università, poichè, siccome pel conferimento dei gradi accademici civili bastano, e forse son troppe, 16 Università per ottenere i gradi in teologia, dovevano bastare 70 seminari.

Io mi sono trovato d'accordo colla Commissione sul punto che questa operazione fosse rimandata ad un'epoca indeterminata, ma al solo scopo di allontanare certi avvoltoi i quali cercano di salvare un paese strozzandolo. Il credito trovasi in questo momento tanto scoperto da non consigliare un'operazione.

La minoranza fu pure d'accordo colla maggioranza allorchè si trattò di nuove tasse; ma la Commissione non dice al Governo di mettere ora queste tasse; essa lo consiglia di proporre allorchè le leggi di contabilità e sull'ordinamento della riscossione delle imposte renderanno possibile l'accettazione di nuovi balzelli.

Date agli italiani la certezza che con un sacrificio solo e provvisorio essi potranno elevarsi dal collo la differenza che passa fra la carta e la moneta, e voi li troverete pronti a farla.

Un altro mezzo che suggeriscono è quello di avere tasse che non sieno odiose. Facciamo come la Svizzera. Ogni famiglia che abbia dei figli i quali per infermità non possono fare i soldati è colpita di una tassa che io chiamerei di famiglia, per tanti anni quanti sono quelli per i quali questi figli sarebbero obbligati al servizio. Il minimo potrebbe essere di 5 lire e il massimo di 1000 lire, e io crederei che questa tassa provvisoria che colpirebbe 4 milioni di famiglie e che per il momento dovrebbe essere pagata per cinque anni, renderebbe facilmente 150 milioni.

(L'oratore si riposa.)  
Egli si accinge a dimostrare la differenza che passa fra il suo progetto e quello della Commissione, e crede che se lo Stato fosse l'amministratore e il proprietario dell'asse ecclesiastico, in 25 anni questo asse sparirebbe per le immense spese, per la complicata amministrazione che sarebbe necessaria. Questa cosa non avverrebbe se questi beni fossero amministrati dalle provincie e dai comuni. Anche la vendita dei beni riuscirebbe certamente meglio che se la facesse il governo. Lo Stato dovrebbe essere il regolatore ed il controllore di queste amministrazioni e di queste vendite.

L'oratore svolge lungamente questo suo concetto.

Risponde poi all'on. Rossi il quale si lagnava che la Commissione distrusse una convenzione senza rimpiazzarla con un'altra, dicendogli che questo non poteva certamente essere il mandato della Commissione. La conclusione di convenzioni è un diritto del potere esecutivo.

Sostiene poi, contrariamente a quanto disse qualche deputato, che in Italia qualunque fondo ha sempre trovato degli acquirenti, e che il suo progetto sarebbe il solo che riuscirebbe a fare dell'Italia una terra di proprietari e di conservatori.

Pres. la parola spetterebbe all'on. De Sanctis, ma vista l'ora tarda, il seguito di questa discussione si rimette a lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

Seduta del 7 luglio.

Presidenza Restelli.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione dell'appendice alla relazione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

2. Discussione del bilancio del Ministero della marina.

3. Seguito della discussione sul progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Righi presenta una relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'appendice al bilancio del Ministero dell'interno.

La Commissione ed il Ministero sono d'accordo, quindi non ha luogo la discussione.

Il Ministero avendo chieste 100.000 lire per le spese che può cagionare il cholera, il relatore della Commissione (M. Martinelli) così gli risponde:

«L'aumento richiesto non poteva essere oggetto di alcun disaccordo fra il Ministero e la Commissione.

Pescetto (min.) parla delle economie introdotte dalla Commissione; dice quali sono quelle accettate dal Governo e sopra quali esso si oppone: dice che in nessun caso potrebbe accettare quelle economie che ledono il regolare andamento del servizio.

I due primi capitoli sono contestati. Essi riguardano l'amministrazione centrale (personale) e l'amministrazione centrale (materiale). Il ministro propone sopra questi due capitoli 328.600 lire per il 1° capitolo e 36.000 lire per il 2°. La Commissione propone invece 281.056 per il primo e 25.000 lire per il secondo capitolo. Espone le ragioni per le quali non accetta queste riduzioni. Non bisogna toccare agli organici; gli impiegati del ministero fanno un ottimo servizio e non si potrebbe ridurre il numero.

Il ministro propone perciò la questione pregiudiziale.

D'Amico propone l'ordine del giorno seguente:

«La Camera invita il Ministero a presentare alla prossima convocazione del Parlamento un progetto di legge che costituisca l'amministrazione della marina su nuove basi, nel modo il più confacente ai nostri bisogni e realizzando le maggiori economie, e passa all'ordine del giorno.

D'Ayala propone un ordine dal giorno col quale s'invita il Governo a pubblicare per le stampe tutto il lavoro della Commissione di inchiesta stabilita col decreto del 25 agosto 1866.

Maldini (relatore) si oppone alla questione pregiudiziale, perchè non crede che la Commissione generale del bilancio sia entrata negli organici dell'amministrazione centrale. Le economie proposte dalla Commissione si possono fare senza toccare gli organici; basta che il ministro voglia cambiare la destinazione di certi impiegati.

Rattazzi prega la Camera ad approvare le dimande del suo collega della marina.

Maldini parla della proposta D'Ayala, che più specialmente prende le sue mosse dall'ordine del giorno Bixio, votato nella seduta dell'11 maggio 1863.

Presidente annunzia che la Commissione e il Ministero sono d'accordo sulla somma di 316.930 lire.

Si tratta di deliberare sull'ordine del giorno D'Ayala.

Pescetto (min.) dichiara che accetta questo ordine del giorno a patto che nella parola lavori della Commissione d'inchiesta non sieno comprese le deposizioni testimoniali.

D'Ayala è d'accordo sopra questo punto.

Correnti. Allorchè il Governo pubblica, come ha pubblicato, le risultanze della Commissione d'inchiesta, non è più in suo potere di rifiutarsi alla pubblicazione di quei documenti che ne constata l'autenticità. La relazione della Commissione d'inchiesta fu pubblicata; dunque il Governo è obbligato a produrre tutti i documenti che la giustificano (Ai voti! Ai voti!).

Pescetto (min.). Dal momento che gli on. Maldini, Castagnola, Correnti e Tamaio, tutti e quattro membri della Commissione d'inchiesta, insistono, i tre primi colla parola, il quarto col silenzio (ilarità) in questa domanda, il Governo non si oppone più acchè sia accordata.

L'ordine del giorno D'Ayala è messo ai voti ed approvato.

Rimane da votare l'ordine del giorno D'Amico. Dopo alcune spiegazioni dategli dal presidente del Consiglio, l'autore dichiara di ritirarlo.

Si passa alla discussione del capitolo 2, che riguarda, come già abbiamo detto più sopra, l'amministrazione centrale (Materiale).

Per questo capitolo il Ministero chiede 36.000 lire e la Commissione ne propone 25.000 lire.

Pescetto (ministro) dichiara che non può accettare questa riduzione, ma non intendiamo per quali ragioni. Consentirebbe che a questo capitolo si fissassero 43.740 lire.

La proposta del ministro in 43.740 lire approvata dopo prova e controprova.

Sull'art. 4: Stato maggiore generale della marina ed aggregati, il ministro chiede lire 2.270.306 e 56 cent., e la Commissione accorderebbe soltanto 2.137.900 lire, e quindi propone un'economia di 132.406 lire e 56 cent.

D'Aste propone la questione sospensiva onde la Commissione possa meglio intendersi col ministro.

Bixio. È cosa gravissima quella della riduzione in un Corpo militare. Per confessione stessa della Commissione mancano nei quadri 64 ufficiali; noi abbiamo bisogno di mandare i nostri legni all'estero sia per proteggere i nostri nazionali, sia per far vedere la nostra bandiera laddove non vi è mai stata veduta e dove pur troppo tutte le altre marine sono conosciute. Mandate via gli ufficiali ed allora quei pochi che conserverete nè basteranno ai bisogni, nè avranno il tempo d'istruirsi.

L'oratore vorrebbe perciò che la Camera pensasse ben due volte prima di ridurre il numero degli ufficiali di vascello.

La Commissione ed il Ministero decidono di sospendere la discussione e di mettersi di accordo.

De Boni, Cairoli e Bertani vorrebbero avere qualche schiarimento sopra il trattamento degli allievi del collegio militare di Torino, per non avere voluto cantare un inno sacro il giorno di S. Pietro.

Il giorno di questa interpellanza sarà fissato allorchè sarà presente il ministro della guerra.

Rattazzi prega la Camera a non volere sospendere la discussione sull'asse ecclesiastico.

Propone piuttosto di tenere due sedute al giorno.

La Camera decide che l'ordine del giorno di domani resta invariato, e che nella seduta di domani essa deciderà se si terrà anche seduta alla sera.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta a mezzogiorno.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova ha pubblicato il seguente manifesto.

CITTADINI!

Tristi e pericolose dimostrazioni, scritte che deturpano le pubbliche vie e corrompono il senso civile della popolazione, si compiono da vari giorni in questa nostra città!

La Giunta Municipale, deplorando questi fatti, sperava che fossero fuggitivi, e che gli autori stessi ne desistessero, persuasi che un popolo che vuol educarsi al retto uso della libertà, dee in ogni circostanza dimostrarsene degno.

L'evento smentì il giustissimo voto, ed ora in omaggio delle nostre istituzioni, la cittadina Rappresentanza sente il dovere di riprovare pubblicamente atti che sono un triste retaggio del nostro passato.

La bomba e la scritta minacciosa su pareti della città, inconsulte anche allora che la mala signoria dello straniero avea convertito in un campo di bivacco le nostre belle provincie, sono insopportabili oggi che liberi siamo.

Smettasi adunque una volta il deplorabile costume d'intimidire intere classi e ceti sociali; di turbare in modi violenti l'esercizio dei culti, ledendo la più preziosa delle libertà, la prima che fu conquistata in Europa dopo lotte di secoli, quella della coscienza.

Chi ricorre alla minaccia od all'uso di mezzi brutali per diffondere, o distruggere un'idea, non s'accorge che non ha fede nella libertà, non ha fede nella forza dell'idea che propugna — dimentica che la libertà consiste essenzialmente nel rispetto del diritto di tutti; — e che quegli che nega agli altri quella libertà che vuole per se stesso, giustifica così i roghi dell'intolleranza come i patiboli dello straniero, ed è egli pure un tiranno sotto d'una maschera menzognera.

Cittadini, in un paese civile la libertà non è il patrimonio di una casta, d'un culto, d'un partito, ma è il diritto di tutti, sempre ed in ogni cosa — e quegli che una ne offende, tutte le offende e le mette tutte in periglio.

Le idee non si combattono che colle idee. — La tribuna, la stampa, la scuola, e la sensata discussione, sono i mezzi potenti coi quali si diffondono nelle masse quei veri che ne informano il senso civile, e che nobilitando il cittadino, preparano la prosperità della patria.

CITTADINI!

Nel mentre l'Autorità invigilano affinché la legge sia da tutti osservata, incombe a Voi di rendere famigliari questi principii che in grandissima maggioranza dividete, e cooperare con esse perchè sien tolte persino le tracce materiali d'intemperanze che altamente offendono il decoro della nostra città, e scemano l'amore ed il prestigio delle libere istituzioni.

Padova 7 luglio 1867.

Con regio decreto 4 aprile 1867 il sottosegretario di prima classe dott. Giuseppe Alvisi presso questa prefettura, venne nominato consigliere di quarta classe presso la prefettura di Belluno.

Con decreto 30 p. p. giugno il consigliere nob. Giuseppe Cilterio venne traslocato dalla prefettura di Novara a quella di Padova.

Con decreti 4 luglio corr. furono nominati il sig. Calore Domenico a sindaco di Casalsurgo, ed il signor Fioretto Luigi a sindaco di Pozzonuovo.

Con decreto 30 giugno la G. N. di Villanova fu sciolta per essere prontamente ricostituita a termini di legge.

Consiglieri comunali. I cittadini che fin d'ora udiamo interessarsi delle prossime elezioni de' consiglieri amministrativi, in ragione delle quali intendono in breve ridestare le nostre società liberali, offrono chiara prova d'essere all'altezza delle nuove istituzioni, che traggono sempre maggior forza ed efficacia dall'opera assennata, franca e continua di tutti gli amici del pubblico bene.

Atto di giustizia. — Con Decreto del 4 corrente fu ammesso a godere dei benefici del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, il cav. Vincenzo De-Castro, già professore nella nostra Università di Padova, stato privato dell'impiego dal Governo Austriaco per causa politica.

Strade antiche, nomi nuovi. Abbiamo nella nostra città parecchie contrade distinte con nomi, che non solo hanno cessato di essere appropriati se mai lo furono, ma disconvengono assolutamente. V'è p. es. il Ponte Pivocchioso, le vie Casa di Dio vecchia, dell'Agnus Dei, Porciglia, Pinzochere, Chiodare, Filastretta, ecc. Senza parlare in tutte le contrade di Padova delle innovazioni per esagerato amore di novità, chiediamo almeno che le accennate vengano segnate con nomi che ricordino qualche fatto o persona degni di essere tramandati ai posteri per utile ammaestramento. A Bologna, Milano, Torino ed in altre delle più ragguardevoli città si sono elette Commissioni, che hanno avuto l'incarico di proporre queste innovazioni, le quali sono riuscite a maggior decoro della città e ad educazione civile del popolo. Preghiamo il nostro solerte municipio di far altrettanto.

Società operaia. Appena respirammo le prime aure di libertà fu qui iniziata, per cura di onesti cittadini, una Società di Muoto soccorso degli operai la quale prendeva a base un progetto di statuto compilato da una eletta Commissione di cinque ragguardevoli membri. Venivano poi diramate delle copie a stampa di detto statuto, accompagnate da schede che si proponevano alla sottoscrizione di chi intendesse appartenere alla Società regolata dallo Statuto 12 ottobre 1866. Siccome si tratta di una istituzione di grande interesse morale e materiale degli operai, e di decoro altresì per la città; noi non possiamo a meno di manifestare il desiderio che essa realmente si consolidi, che prosperi rigogliosa, che non sembri insomma abortita; per non dire che la sia come un leggiadro ricordo d'entusiasmo e nulla più!

Tributo funebre. Ier mattina seguiva la tumulazione dell'egregio cittadino Giorgio nob. Macola. L'accompagnamento funebre riuscì solenne ed imponente per l'intervento della guardia nazion., della civica banda, di numeroso stato maggiore della stessa G. N. e di molti cittadini d'ogni grado, che render vollero un estremo tributo al patriota integerrimo anzi tempo estinto.

Desiderio. Vorremmo che i nostri concittadini si prestassero, fino a che insiste il mal vezzo di lordare con scritti i muri delle case, a farli pulire tutte le mattine. Sotto il governo passato lo spavento d'incorrere in una responsabilità li eccitava a tenere netto e perchè non si può farlo oggi? Non dubitiamo della buon'accoglienza a questo nostro desiderio, se non fosse altro per amore alla civiltà, e per evitare un giudizio sinistro dei forestieri che ci visitano.

Imitate Perugia! — Avendo giornali ufficiali ed officiosi annunziato che addì 1 corr. il Papa ha ricevuto i rappresentanti delle cento città italiane che gli offrirono l'Albo accompagnato da un indirizzo di fedeltà e di devo-



zione; la Giunta Municipale di Perugia ha con solenne atto dichiarato che quante volte fra i detti deputati fosse mai stato qualche sedicente rappresentante di quella città, questi certamente abusava di un diritto che non poteva avere. Siccome anche Padova si dice con fondamento che si sia preteso rappresentare nell'offerta di detto *Albo*, così sarebbe opportuno che l'Autorità Municipale protestasse contro il preteso diritto di chi avesse supposto rappresentarla.

**Diario di P. S.** — Nel giorno 6 corr. furono eseguiti i seguenti arresti:

Certo A. G. per ordine del signor Ispettore di P. S. — Certo V. F. per oziosità e vagabondaggio. — Certo V. G. per questua. — Certo R. V. per smercio di oggetti di furtiva provenienza;

Nel giorno 7 corr.:

P. A. falegname di Padova, arrestato per oziosità e per contravvenzione alla fattaggi ammonizione, e così pure F. Z. e Z. A. per oziosità e mancanza di mezzi di sussistenza; E nel giorno 8:

Certa C. R. di Belluno, per vagabondaggio e clandestina prostituzione. — M. G. di Treviso per vagabondaggio.

**Nome rettificato.** — Quella Catterina B. tratta in prigione per aver dato uno schiaffo ad un caporale della G. N. presente il Sindaco, è del Comune di Agna, e non di Conselve come fu detto.

**Atto di coraggio.** Il merito principale nell'incendio del fienile della contessa Da Rio accaduto in Roncaglie nella scorsa settimana spetta al villico *Panella Luigi* di Domenico, bracciante al servizio del danneggiato affittaiuolo *Domenico Cellini*.

Questo coraggioso, e direi temerario, appena s'accorse da lungi che lo stabile del suo padrone era investito da fiamme divoratrici, vola allo stesso e, sebbene ardessero la stalla, i letti dei coloni, la paglia su cui si sdraiano i buoi, vi si precipita entro fra le fiamme, il fumo e il mugugno orribile degli animali; con un *roncolino* taglia i lacci in un batter d'occhio, e i buoi furono tutti salvi. Ognuno può comprendere come da sì ardita operazione egli ne restasse malconco dalle fiamme e dagli animali che nel fuggire lo gettavano a terra.

Lessi giorni sono che un prefetto di Francia decorava in pubblica scuola alla presenza degli alunni della *medaglia del valore civile* un giovanotto di 14 anni che avea salvato da certo naufragio un suo compagno. Perché il Luigi Panella non può aver diritto a simile onorificenza se egli con pericolo della propria, salvò la vita di venti e più buoi?

Se fossero stati uomini chiusi in quella stalla, non avrebbe egli fatto, e con più ragione, altrettanto?

**Il Teatro nuovo** fu più numeroso del solito. Il *Faust* pare che proceda a gonfie vele. La Pozzoni è sempre l'interprete inarivabile della simpatica parte di Margherita. Anche il Bulterini sfoggiò di tutti i suoi potenti mezzi vocali. Accentò il suo canto appassionato con grande espressione, e colorì il dramma con più verità. Questo giovane artista che già è desiderato ed applaudito nei grandi teatri, ha innanzi a se una carriera brillantissima che noi gli desideriamo di cuore.

Compare finalmente la De Marini nel personaggio di *Sibel*; come sta bene sulle sue labbra quella canzone amorosa che leggiadria di donna!

Per troppa premura di terminare l'articolo sullo spettacolo abbiamo sabato dimenticato di dire una parola di lode all'esimio direttore d'orchestra. Il signor Dalla Baratta è tra i pochi nostri violinisti italiani che messo allo scanno d'orchestra, si faccia come perno all'addentellato di tutti i signori professori; e che li diriga colla massima intelligenza.

A sua maggior lode diciamo che con pochissime prove fu data alle scene l'opera del *Faust* che domandò sempre studi lunghi ed elaborati dalla massa degli strumenti.

Se il pubblico poi non interviene a questo spettacolo il suo torto è gravissimo.

**Istruzioni riguardo al cholera.** — Dalle istruzioni diramate assai provvidamente dalla R. Prefettura ai Commissari distrettuali e ai Sindaci della Provincia, riproduciamo le seguenti nella certezza che torneranno non inutili ai cittadini, benchè le nostre provincie sieno finora illese dal morbo:

I. Le Giunte Sanitarie già istituite in ogni Comune, dispieghino la maggior attività e la più attenta vigilanza, affinché appena fosse per apparire la malattia, le disposizioni per l'assistenza degli infermi, e la preservazione degli incolumi, abbiano immediato adempimento, mentre nei Capi luoghi Distrettuali dovrà essere senza dilazione istituita una Commissione Distrettuale, di cui oltre al

Sindaco e Giunta Municipale formino parte il Commissario, il Delegato di P. S. ed il Medico Distrettuale, ed alla quale possano rivolgersi le altre Giunte del Distretto per istruzioni e soccorso;

II. Le Giunte Municipali sono fino d'ora autorizzate a valersi dei fondi che hanno in cassa, per que' provvedimenti che fossero domandati da imperiose ed urgenti circostanze, per poi deliberarne lo storno e giustificarne la erogazione.

III. Nei Capi luoghi Distrettuali, e nei centri molto popolati si reputa indispensabile, che venga tosto approntato un'ospedale per i cholerosi, fornito di alcuni letti (non importa che siano molti, chè da un momento all'altro molti non appariranno gli affetti da accogliere) e che almeno due infermieri si assumano, ad ogni istante, di prestare assistenza agli infermi.

IV. Appena si manifesti il cholera in una famiglia, è della massima importanza, che questa abbia rigoroso sequestro con guardia, la quale impedisca ogni comunicazione della famiglia stessa con estranei, ad eccezione del Medico e del Sacerdote: e sarebbe desiderabile che questi fossero provveduti di veste cerata da potersi facilmente disinfettare, e che in una stanza dell'abitazione del coleroso od attigua, trovassero pronti i suffumigi, oltre al lavacro delle mani con soluzione di cloruro di calce.

Le mansioni delle guardie deggiono essere con frequenza sorvegliate per punire ogni trasgressione o negligenza.

V. Le famiglie sequestrate, se indigenti, verranno provvedute del necessario a vivere, ed alla assistenza e cura degli ammalati;

VI. Si prenda cura particolare delle materie emesse per vomito e diarrea, versandole prontamente in una fossa per sopraversarvi della soluzione di cloruro di calce o di solfato di ferro venale, espurgando con questi i recipienti;

VII. Sieno tosto dai medici condotti ispezionati gli esercizi farmaceutici per verificare se sono provveduti dei medicinali più usati contro la malattia;

VIII. Il rigoroso sequestro non deve venir sciolto che a morbo cessato e premessi espurghi e disinfezioni le più efficaci, che deggiono essere prescritte dai medici, ai quali incombe di insegnare il modo di esecuzione;

IX. Tutti i padri di famiglia devono appena si manifesti malattia, che offra fenomeni anco sospetti di cholera, chiamare il Medico, ed obbedire alle prescrizioni, che l'Autorità Municipale, informata immediatamente dal Medico, crederà di impartire;

X. Ogni individuo deve penetrarsi dal bisogno di usare ogni ragionevole cura a serbare integra la sua salute, e ad evitare ogni causa, che valga a turbarla, e specialmente ad indurre disturbi intestinali, dei quali sono cause frequenti i disordini dietetici, frequentissimi gli sbilanci di temperature, il freddo a corpo estuante che induce assai facilmente *tormini* e diarrea; ed ove questa si manifesti, non deve fraporsi indugio, per coricarsi a letto e curarla efficacemente, invocando il medico soccorso. Non è mai abbastanza raccomandata la più attenta cura per evitare la diarrea e maggiormente la meno incomoda e dolorosa, perchè procede pressochè in ogni caso, e non di rado conduce al cholera, e perchè curata a tempo, non avviene, quasi mai, che non venga superata ed allontanato il temuto malore;

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 7. — La *Patrie* annunzia che la rivista in onore del Sultano è fissata per domani. Il Sultano partirà giovedì per l'Inghilterra. La Prussia ordinò lo sgombramento completo dal Lussemburgo. Il principe imperiale arrivò a Tolosa, ne ripartì dopo ricevute le autorità. Ieri sera è morto Ponsard.

BERLINO, 6. — Il principe Umberto è partito stasera per Pietroburgo.

VIENNA, 7. — Dicesi che l'ammiraglio Teghetoff rechi in missione al Messico per reclamare le spoglie mortali di Massimiliano, e verrebbe accompagnato dalla squadra austriaca.

ATENE, 5. — Rescid Pascia avendo voluto penetrare in Erachon fu battuto il 25 giugno dagli insorti delle provincie orientali. Un intero battaglione turco fu distrutto. I Turchi si sono ritirati fino ad Aghia e Varvara. La spedizione di Omer contro Sfakia non ebbe ancora luogo.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**INVITO**

I Soci del Comitato padovano di soccorso ai soldati feriti e malati in tempo di guerra sono convocati ad una adunanza generale che si terrà nel giorno 14 del corrente mese alle ore 12 meridiane nella Scuola lettera K di questa Università graziosamente concessa.

L'urgenza e l'importanza degli argomenti da trattarsi inducono la sottoscritta Presidenza a raccomandare il numero intervento.

Ordine del giorno per l'adunanza:  
1. Compartecipazione alle spese determinate dal Congresso di Firenze 25 marzo p. p. onde studiare e procedere a miglioramenti nella nostra Istituzione.

2. Determinazione della Società intorno all'invio di un rappresentante alle Conferenze internazionali delle Società di Soccorso ai feriti militari delle armate di terra e di mare, che si terranno in Parigi dal 26 Agosto p. v. in poi.

3. Nomina d'un Vice-presidente e d'un Segretario.

4. Voto sociale intorno ad un progetto di Statuto fatto redigere dalla Presidenza.

Padova li 7 luglio 1867.

Il Presidente

Marzolo.

Il Vice-segretario

M. Sacerdoti.

(1 pubb. N. 264).

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO  
piazza delle Erbe, Padova

**Bagno Salso**

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

**Acqua di Recoaro**

giornalmente alle ore 9 antimer.

(16 pub. n. 233)

**NUOVO RITROVATO**

PELLA GUARIGIONE DELL'UVA

CHE SI APPLICA A MALATTIA INOLTATA

Non rinesca ai signori Proprietarii, farne l'esperimento, ciò dovendo tornare di loro vantaggio.

Recapito, Sacrato del Ca rmine n. 4493.

(1 pub. n. 233)

**FOSFATO DI FERRO**  
DI LERAS FARMACISTA DOTT IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del

del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(6. publ. n. 118)

È in vendita al prezzo di Lt. L. 10  
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
IN PADOVA  
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**TRATTATO DI IDROMETRIA**  
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata  
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.  
(9 pub.)

**Al Bazar di Libri**

in Via dei Servi N. 10 rosso

ASSORTIMENTO DI LIBRI SCOLASTICI

(5 pub. n. 162)

**Avviso**

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.

**Associazione**

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
- Il prezzo dell'annua associazione è di Lt. lire SETTE, ma agli Uffici e Cori Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova